

Rapporto di minoranza

numero	data	competenza
8391 R2	25 marzo 2024	DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

della Commissione formazione e cultura sul messaggio 17 gennaio 2024 concernente il Corso Passerella “maturità professionale/maturità specializzata – scuole universitarie”: valutazione a due anni dalla cancellazione del numero chiuso e misure intraprese

1. IL CORSO PASSERELLA E LA SUCCESSIVA INTRODUZIONE DEL NUMERO CHIUSO

A partire dall'anno scolastico 2004/2005 è concesso ai titolari di un attestato di maturità professionale di frequentare il Corso Passerella della durata di un anno, superando il quale, gli stessi possono accedere all'Università e ai Politecnici federali. Si tratta di un elemento importante del nostro sistema formativo che si caratterizza per la sua inclusività.

Il *numerus clausus* venne introdotto solo in seguito, e più precisamente nell'anno scolastico 2010/2011. Tale scelta non avvenne per particolari motivi organizzativi o pedagogici, ma solo ed esclusivamente adducendo ragioni finanziarie. Così ammetteva lo stesso Governo nella sua risposta all'interrogazione 144.17 del 10 luglio 2017: «*il numero chiuso è stato introdotto per motivi di risparmio a partire dall'anno scolastico 2010/2011*».

Inizialmente si istituì una classe di soli 25 allievi selezionati sulla base di una graduatoria stabilita secondo le note dell'attestato di maturità professionale. Dalla risposta del 23 agosto 2017 alla citata interrogazione, il Consiglio di Stato si rendeva disponibile a valutare la possibilità ad aumentare il numero di studenti ammissibili. Infatti, nell'anno scolastico 2018/2019, si estese il contingente ammesso a 50 allievi, cioè a due sezioni, presso il Liceo Cantonale di Bellinzona.

L'aumento di interesse per questo percorso formativo è riscontrabile dalla seguente tabella che indica, a partire dall'anno scolastico 2005/2006, il numero di candidati che si sono annunciati al Corso Passerella:

05/06	06/07	07/08	08/09	09/10	10/11	11/12	12/13	13/14	14/15	15/16	16/17	17/18	18/19	19/20	20/21	21/22	22/23	23/24
68	46	55	46	47	40	36	71	52	55	66	79	82	104	102	118	135	125	105
-					Numero chiuso: 25								50		-		75	

La presenza di un limite nelle ammissioni aveva come conseguenza probabilmente anche, per chi non riusciva a superare le selezioni, il ricorso all'offerta delle scuole private, alcune delle quali già nell'anno scolastico 2013/2014 avevano inserito fra le loro proposte anche un corso preparatorio per tale esame. Lo stesso Consiglio di Stato, pur non sbilanciandosi su un eventuale rapporto causa-effetto, ammetteva in effetti che le iscrizioni all'esame

complementare passerella da privatisti, che fino al 2015 non avevano mai superato le 6 unità per sessione, avevano visto negli ultimi anni un aumento non indifferente, come confermava la stessa Commissione svizzera di maturità.

Non si tratta insomma solo di democratizzare l'accesso agli studi e permettere un'effettiva permeabilità fra la formazione professionale e quella accademica, ma anche di evitare che vi siano lacune nell'offerta formativa pubblica a cui poi sopperiscono le scuole private.

2. LA MOZIONE E LA DECISIONE PARLAMENTARE

Nell'anno scolastico 2012/2013 il tasso dei promossi al Corso Passerella era del 52%. Nell'anno scolastico 2015/2016 si raggiungeva invece il 76% di promossi, per poi scendere nuovamente. Fluttuazioni di cui la Commissione formazione e cultura era ben cosciente. Tanto è vero che, nel suo rapporto del 30 marzo 2020 (relatrice Anna Biscossa), la stessa si diceva pienamente consapevole che *«per le importanti difficoltà del percorso, il tasso di insuccessi, nonostante il numero chiuso e con alcune fluttuazioni nel tempo, è oggi molto elevato»*. Tuttavia, la medesima Commissione riteneva – a nostro avviso correttamente – *«che le giovani e i giovani che si avviano verso questo percorso formativo dovrebbero avere la necessaria motivazione e maturità per meritare di poter quanto meno provare il raggiungimento di un titolo equivalente alla maturità liceale che dia accesso alle Università e ai Politecnici svizzeri»*.

Nel 2020 il Gran Consiglio approvava così una mozione depositata tre anni prima dal Partito Comunista in cui si chiedeva in buona sostanza di abolire il numero chiuso per accedere ai Corsi Passerella al Liceo Cantonale di Bellinzona. Benché il Consiglio di Stato invitasse a respingere tale mozione, il rapporto commissionale nelle sue conclusioni chiedeva al Governo quanto segue:

- l'abolizione del numero chiuso per il Corso Passerella “maturità professionale/ maturità specializzata - scuole universitarie”;
- il potenziamento dell'informazione presso le Scuole di maturità professionale, le Scuole specializzate, l'Ufficio dell'Orientamento professionale e “La città dei mestieri” perché i potenziali candidati del Corso Passerella siano informati adeguatamente e capillarmente sulle difficoltà del percorso che intendono intraprendere e sulla mole di lavoro che lo stesso comporta;
- una valutazione dopo due anni dei risultati ottenuti dagli iscritti al Corso Passerella per verificare se e in che misura la cancellazione del numero chiuso abbia contribuito o meno all'aumento percentuale degli insuccessi. Sulla base di questi risultati sarà così possibile riflettere sugli eventuali correttivi necessari per sostenere in modo più efficace le candidate e i candidati.

Se le prime due indicazioni appaiono pacifiche nella loro interpretazione, il terzo aspetto merita maggiore attenzione. E in effetti, già nell'ambito del dibattito parlamentare ne era stato sottolineato lo spirito: l'intento, dopo due anni dall'implementazione della riforma, di apporre dei correttivi era volto a “sostenere in modo più efficace” i candidati a questo esame. “Sostenere i candidati” non significa ovviamente introdurre paletti più selettivi ai danni di quegli stessi candidati!

Gli iniziativaisti, peraltro, sottolinearono esplicitamente durante la discussione in plenaria come «*non si tratta di fare passi indietro dopo due anni, bensì, se vi fossero troppi insuccessi, di migliorare l'accompagnamento degli allievi*». Nell'ambito dello stesso dibattito (e il dibattito parlamentare conta anche nell'interpretazione di una decisione!) questa terza richiesta non è stata né allentata dalla Commissione, né tantomeno meglio sviluppata dal Governo, venendo giusto ribadita la priorità del diritto allo studio rispetto al rischio di maggiori bocciature e l'importanza del lavoro di informazione.

3. L'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE E LE VALUTAZIONI

Con la RG n. 2638 del 24 maggio 2023 il Consiglio di Stato espone la valutazione effettuata dopo l'abolizione del *numerus clausus* ma prima dello scadere dei due anni previsti dalla decisione del Gran Consiglio. Nella stessa si evidenzia come molti degli studenti ammessi al corso – che ricordiamo non prevedeva alcun obbligo di presenza – frequentino le lezioni “solo saltuariamente” con un tasso di frequenza situato intorno al 70%.

Oltre a ciò, per quanto attiene al tasso di riuscita, si evidenziava come, se nell'anno scolastico 2021/2022, 35 allievi su 50 superavano il corso, in seguito questa proporzione diminuiva a 41 su 135. Certo la percentuale di insuccessi è aumentata, ma questo non deve stupire oltremodo: quando si procede a una liberalizzazione dell'accesso queste dinamiche sono infatti da tenere in considerazione. Il tasso di riuscita rispetto ai candidati ammessi senza numero chiuso passa però dal 30% del giugno 2022 al 38% del giugno 2023: un segnale positivo.

Ci vuole insomma ben più di un anno e mezzo per implementare con successo una riforma e il dato che, a nostro avviso, meriterebbe maggiore attenzione è che comunque il numero reale di giovani che ha superato il corso (e potrà quindi continuare gli studi in ambito accademico) è effettivamente cresciuto e questo era effettivamente uno degli obiettivi concreti della mozione approvata dal Gran Consiglio nel 2020.

4. LA CORREZIONE IN CORSO D'OPERA E IL NUOVO MESSAGGIO GOVERNATIVO

Il 3 aprile 2023 il DECS dirama un comunicato stampa in cui si legge: «*Tenuto conto dell'alto tasso di bocciature conseguente alla sperimentazione di un'apertura dei corsi illimitata nell'anno scolastico 2021/2022 e dei dati relativi all'anno scolastico in corso, sono istituiti 3 corsi con al massimo 75 iscritti. Gli iscritti saranno selezionati sulla base di una graduatoria ottenuta calcolando la media pesata delle note delle materie dell'ambito fondamentale (le note di italiano e di matematica hanno peso doppio) riportate sull'attestato di maturità professionale e la nota complessiva*». In pratica, senza passare dal Parlamento (l'unico abilitato ad eventualmente rettificare una propria decisione), il Consiglio di Stato reintroduceva di sua sponte il *numerus clausus*: un fatto di per sé inopportuno anche dal punto di vista meramente istituzionale.

Con il messaggio n. 8391 il Consiglio di Stato conferma di fatto questa impostazione e adotta per l'anno scolastico 2024/2025 i seguenti correttivi:

- Svolgimento durante l'anno di due verifiche obbligatorie in ogni disciplina, che devono essere svolte per poter accedere agli esami, ma le cui valutazioni non concorrono alla definizione della nota d'esame.

- Possibilità di ripetere l'esame (una sola volta) senza dover ripetere l'intero corso alle studentesse e agli studenti che non ottengono la promozione.
- Possibilità di ripetere l'intero corso agli studenti che non hanno superato l'esame al primo tentativo, a condizione che superino la procedura d'ammissione.
- Ripristino della struttura del corso in due semestri, con il pagamento della tassa in due rate semestrali di fr. 1'000.-.

Accanto a tali misure, che la minoranza commissionale non contesta, il Governo propone di fatto però anche l'abolizione dell'elemento dirimente della riforma approvata dal Parlamento nel 2020, e cioè l'accesso libero al Corso Passerella introducendo una limitazione del numero di iscritti a un massimo di 75 studentesse e studenti, equivalenti a tre sezioni, selezionati sulla base di una graduatoria ottenuta calcolando la media pesata delle note delle materie dell'ambito fondamentale: prima lingua nazionale, seconda lingua nazionale, terza lingua e matematica (le note di italiano e di matematica hanno peso doppio) riportate sull'attestato di maturità professionale e la nota complessiva (media di tutte le note).

5. LE CONSIDERAZIONI DELLA MINORANZA COMMISSIONALE

Come si diceva nella mozione "Valorizziamo i corsi passerella per accedere all'Università" del 16 ottobre 2017, «L'UNESCO ribadisce che studiare più a lungo diventa un vantaggio per l'intera società e non soltanto per il singolo: questo è particolarmente valido per la realtà svizzera, dove la preparazione dei giovani rappresenta una risorsa di grande importanza anche per lo stesso sviluppo economico. Gli apprendisti che decidono di sostenere prima la maturità professionale aggiungendo un anno al proprio tirocinio, e in seguito ancora un altro anno di corso passerella al Liceo di Bellinzona per poter accedere all'università, sono giovani determinati che hanno riconosciuto l'importanza della cultura e dello studio, e che per questo meritano di essere valorizzati e non mortificati con numeri chiusi escludenti. Il fatto di aver voluto volontariamente assumersi la responsabilità di un ulteriore anno di studi superiori li mette in tutta evidenza dalla parte del desiderio di imparare, che va riconosciuto. Il corso passerella, inoltre, può essere inteso anche come uno strumento di rimedio alle differenze sociali, così da premiare la sensibilità di persone che sono maturate e hanno compreso il valore di un percorso formativo che sia il più articolato e ricco possibile. Rispetto alla media nazionale (che si attesta intorno al 5%), inoltre, in Ticino meno dell'1% delle maturità liceali deriva dall'esame complementare passerella».

Preso atto degli atti parlamentari sul tema e delle rispettive risposte, del rapporto in oggetto e delle discussioni in seno alla Commissione formazione e cultura, la minoranza della stessa esprime le seguenti considerazioni:

1. Iniziamo col dire che le correzioni in corso d'opera non sono accettabili senza passare prima dal Parlamento: si crea altrimenti un precedente grave, con cui il Governo può soprassedere alle sovrane decisioni del legislativo.
2. Se osserviamo le statistiche, notiamo come il tasso di riuscita resti di fatto costante (intorno al 30%) in rapporto ai candidati complessivi: esso cresce fino al 70% solamente dopo che circa la metà degli iscritti viene scartata dal filtro selettivo rappresentato dal *numerus clausus*. Non vi è quindi un abbassamento del livello dal punto di vista didattico. I candidati che hanno portato a termine il percorso con successo salgono dai

28 del giugno 2020 ai 48 del giugno 2023, un dato che non va sottaciuto ma che al contrario deve essere riconosciuto e valorizzato: si tratta infatti di venti giovani in più a cui il nostro sistema formativo democratico ha concesso di esprimere al meglio le proprie potenzialità. È lo stesso Consiglio di Stato ad ammetterlo nel suo messaggio quando afferma che, a onor del vero, «è giusto segnalare che [...] il numero assoluto di candidati che sono riusciti a portare annualmente a termine con successo il corso passerella è progressivamente cresciuto tra il 2018/19 e il 2022/23». Tale aumento dei diplomati (il 66% in più!) è a nostro avviso il dato politicamente rilevante e pure pedagogicamente estremamente positivo, che non merita di essere relativizzato enfatizzando con toni allarmisti mostrando solo percentuali sfavorevoli. Il Consiglio di Stato riduce in effetti la sua obiezione a un dato meramente finanziario («è doveroso chiedersi se i maggiori oneri [...] siano commisurati al guadagno effettivo»): l'aumento di studenti diplomati sarebbe insomma troppo modesto per riconoscere la spesa. La riteniamo, questa, una motivazione piuttosto debole, soprattutto quando si parla di scuola pubblica.

3. È semplicemente illusorio pensare che i risultati possano cambiare in tempi così rapidi: prima vanno implementati i correttivi giustamente individuati e va concesso agli stessi anche il tempo per “sedimentare”. Va riconosciuto che il DECS ha adottato delle misure utili ma è impensabile che esse sortiscano immediatamente degli effetti. La minoranza commissionale dà fiducia all'esecutivo e gli concede quindi più tempo per attuare con successo i correttivi proposti senza compiere passi indietro nell'ambito del diritto allo studio e al carattere inclusivo della nostra scuola. Visto che in Ticino, a differenza di altri cantoni svizzeri, il Corso Passerella non è concepito solo come un semplice corso preparatorio degli esami ma è impostato come un vero e proprio percorso culturale e di formazione, riteniamo corretto che, oltre all'obbligo di frequenza, siano previste per anno scolastico anche due verifiche scritte per materia.

6. CONCLUSIONI

Certamente riconosciamo come positivo sia che il Governo non abbia voluto tornare a introdurre un contingente, decisamente troppo basso, di soli 50 allievi, sia che la tassa di iscrizione al Corso Passerella venga nuovamente riscossa a cadenza semestrale e non annuale. Allo stesso modo si condividono le altre misure correttive proposte dal Consiglio di Stato nel suo messaggio n. 8391 e ribadite nel capitolo 4 del presente rapporto, compreso l'obbligo di frequenza. In questo senso la minoranza della Commissione formazione e cultura invita il Gran Consiglio a respingere la reintroduzione del numero chiuso e ad approvare invece le restanti misure previste dal Consiglio di Stato.

Per la minoranza della Commissione formazione e cultura:

Massimiliano Ay, relatore